

«Cantateci canti di Sion!».
Come cantare i canti del Signore
in terra straniera?

Se mi dimentico di te, Gerusalemme,
si dimentichi di me la mia destra;
mi si attacchi la lingua al palato
se lascio cadere il tuo ricordo,
se non innalzo Gerusalemme
al di sopra di ogni mia gioia.

15. PORTALO QUI

A chi chiedo aiuto?



Dall'omelia del vescovo Lauro

La preghiera cristiana non avviene mai in senso unico da noi a Dio, ma è espressione di una relazione reciproca in cui Dio agisce per primo: è lo Spirito Santo che grida in noi, e noi possiamo gridare perché l'impulso viene dallo Spirito Santo. La preghiera, è allora, iscritta nelle profondità del nostro cuore, lì abita il desiderio di Dio. Da quando esiste l'uomo è sempre in ricerca di Dio, cerca di parlare con Lui, perché Dio ha iscritto se stesso nei nostri cuori. E' il primo iniziatore della preghiera, perché possiamo parlare con Lui e chiamarlo Abbà! Padre.

Un'identità da riconoscere – Lc 9,37-43

Il giorno seguente, quando furono discesi dal monte, una grande folla gli venne incontro. A un tratto, dalla folla un uomo si mise a gridare: «Maestro, ti prego, volgi lo sguardo a mio figlio, perché è l'unico che ho! Ecco, uno spirito lo afferra e improvvisamente si mette a gridare, lo scuote, provocandogli bava alla bocca, se ne allontana a stento e lo lascia sfinito. Ho pregato i tuoi discepoli di scacciarlo, ma non ci sono riusciti». Gesù rispose: «O generazione incredula e perversa, fino a quando sarò con voi e vi sopporterò? Conduci qui tuo figlio». Mentre questi si avvicinava, il demonio lo gettò a terra scuotendolo con convulsioni. Gesù minacciò lo spirito impuro, guarì il fanciullo e lo consegnò a suo padre. E tutti restavano stupiti di fronte alla grandezza di Dio.

Per iniziare

Subito dopo l'episodio della Trasfigurazione, ecco una scena di dolore, potremmo dire... di morte! Prova a metterti al posto dei discepoli che scendono con Gesù dopo averlo visto luminoso; al posto di quel padre;

al posto dei discepoli che non riescono a guarirlo... quali emozioni avresti provato al loro posto?

Per entrare

Chiesa

I discepoli in assenza di Gesù non riescono a guarire quel ragazzo. Luca vuole dirci una cosa molto precisa: senza Gesù la Chiesa non può nulla. Nel vangelo di Giovanni Gesù lo dice chiaramente: “Senza di me non potete far nulla” (Gv 15,5). Si possono organizzare tante attività e tanti incontri: a prima vista, tutto funziona ed è un successo. Però chi soffre non è aiutato e alla lunga quella proposta si spegne. Quando la Chiesa invece ritorna a Gesù e lo mette al centro, allora ogni azione, anche semplice, diventa guarigione.

Risurrezione

Gesù si prende cura della situazione del ragazzo, di quella del papà e anche dei discepoli che sono disperati nella loro incapacità. Prendersi cura degli altri è segno della risurrezione, è segno che c'è una vittoria sul male. Gli ospedali non sono nati dalla filosofia greca, per quanto avanzata, né dalla capacità organizzativa dei Romani, per quanto bravi amministratori, ma dalla cura dei cristiani, in nome di Colui che si prende cura di ogni uomo.

Scritture

Prova a confrontare questo brano con il parallelo di Marco (Mc 9,14-28). Il brano è più lungo e puoi trovare risposte alle domande che ti suscita la versione più breve di Luca. È interessante notare soprattutto l'intenso dialogo tra Gesù e il padre, che culmina nella professione di fede di quel papà, cuore di tutto il racconto: “Credo, aiuta la mia incredulità!”. È quello che anche noi possiamo ripetere.

Gesù

Gesù è chiamato maestro. Il dialogo in tutto il brano inoltre ha come protagonisti il padre e il figlio “unico”. Infine Gesù riconsegna il figlio a

suo padre. Non è difficile leggere in controluce le caratteristiche di Gesù: è il maestro, ma anche figlio. Anzi, può essere il maestro perché porta sulla sua pelle l'identità di Figlio, in stretto legame con il Padre. Per questo può capire quello che accade.

Il testimone

Conosco bene l'uomo, sono io che l'ho fatto. È uno strano essere. Perché in lui entra in gioco questa libertà che è il mistero dei misteri. Gli si può ancora chiedere molto. Non è troppo cattivo. [...] Io so prenderlo, è il mio mestiere. E anche questa libertà è mia creazione. Gli si può chiedere molto cuore, molta carità, molto sacrificio. Ha molta fede e molta carità. Ma quel che non gli si può chiedere, Dio buono, è un po' di speranza. Un po' di fiducia insomma.

Un po' di distensione. Un po' di resa, un po' di abbandono nelle mie mani. Un po' di desistenza. Lui si irrigidisce sempre.

Charles Péguy, Lui è qui

La sua Parola diventa la nostra preghiera

Dal salmo 137

Una preghiera piena di nostalgia: gli ebrei sono in terra straniera e vien loro chiesto di cantare i canti imparati nella propria patria. La preghiera di quel padre, la preghiera oggi di tanti oppressi, ha queste parole sulle labbra. Le condividiamo nella nostra preghiera

Lungo i fiumi di Babilonia,
là sedevamo e piangevamo
ricordandoci di Sion.

Ai salici di quella terra
appendemmo le nostre cetre,
perché là ci chiedevano parole di canto
coloro che ci avevano deportato,
allegre canzoni, i nostri oppressori: